

CITTA' di TRICASE
(Prov. di Lecce)

AZIENDA

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE
"Don Tonino Bello"

DATORE DI LAVORO

Dirigente Scolastico : Prof.^{ssa} Anna Lena MANCA

**PIANO DI EVACUAZIONE,
GESTIONE DELLE EMERGENZE
E DI PRIMO SOCCORSO**

D.M. 10.3.1998 – D.Lgs. n. 81/2008)

SEDE ATTIVITA'
Via Matine – Alessano (LE)

RSPP : Ing. Donato Bramato

Tricase, li 02 dicembre 2009

NUMERI DI EMERGENZA

Ospedale	118
Vigili del fuoco	115
Carabinieri	112
Polizia	113

ESEMPIO DI CHIAMATA

Sono il Sg. telefono da, ubicato in a

Si è verificato un, (*incendio, esplosione, fuga di gas, allagamento...*) **di entità**

(*modesta, media, grave, gravissima*)

Sono coinvolte _____ numero di persone con _____ numero di feriti.

PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di permettere una evacuazione totale ed immediata dei locali della sede coordinata dell'I.I.S.S. "Don Tonino Bello" di via Apulia a Tricase (LE) sita in via 2 novembre ad Alessano (LE) denominato I.P.S.I.A. (Istituto Professionale Statale Industria e Artigianato), nel caso in cui sia segnalata la presenza di un incendio o di qualunque fattore in grado di mettere a repentaglio la sicurezza delle persone che si trovano all'interno dell'edificio.

L'intervento del 118, proveniente da Tricase o Gagliano del Capo ha tempi di percorrenza di 5/7 minuti, così come l'intervento dei Vigili del Fuoco provenienti anch'essi da Tricase. Per poter effettuare l'evacuazione nel più breve tempo possibile, e al contempo tutelare la sicurezza delle persone che si trovano all'interno dell'edificio, è **assolutamente necessario** che tutte le componenti direttive ed operative seguano le indicazioni fornite nel seguente piano, in modo da non creare alcun intralcio (e conseguentemente situazioni di panico) al momento dell'evacuazione.

Si rammenta, inoltre, che i lavoratori della scuola (i docenti, in via ordinaria, tutti, in situazioni di emergenza) **sono tenuti a tutelare la sicurezza degli allievi, oltre che la propria.**

Chiunque veda un principio di incendio o una qualsiasi situazione di pericolo è tenuto a darne immediata segnalazione al personale A.T.A., che provvederà a comunicare tempestivamente il fatto agli addetti al Servizio di Gestione delle Emergenze (*i quali valuteranno la gravità dell'evento e le eventuali azioni da adottare*), al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e al Capo d'Istituto, che collaborerà con questi addetti e che potrà decidere se attuare oppure no il piano di evacuazione. Nel caso in cui il piano venga attuato, si dovranno seguire le norme seguenti ed in particolare il piano si articola secondo due distinti momenti, che sono:

I. TEMPI DI ESECUZIONE

II. MODALITA' DI ESECUZIONE

TEMPI DI ESECUZIONE

I tempi di esecuzione del piano di evacuazione sono **estremamente importanti** perché da essi dipende la realizzazione del piano stesso e quindi la sicurezza di tutto il personale, studenti compresi che lavorano all'interno dell'edificio.

NON DOVRANNO TRASCORRERE PIU' DI CINQUE (5) MINUTI dal momento della segnalazione di un qualunque fattore atto a porre in pericolo la sicurezza di tutti al momento in cui tutti si troveranno all'esterno dell'edificio, nel punto di raccolta indicato nelle planimetrie generali dell'Istituto nell'atrio di ingresso del piano terra e nell'atrio del primo piano.

Il percorso che ciascuno dovrà seguire, è indicato nella planimetria affissa in ciascuna aula, laboratorio, corridoi, ecc.

MODALITA' DI ESECUZIONE

Il segnale di evacuazione verrà dato tramite suono ininterrotto prolungato della sirena antincendio.

I docenti, all'interno delle classi, alla ricezione di tale segnale provvederanno a fare uscire i discenti dalle classi e a farli disporre in maniera ordinata in file costituite da due persone (per evitare confusione e per velocizzare tale operazione si consiglia di disporre, per quanto possibile, le file seguendo l'ordine di vicinanza alla porta di uscita) in seguito dopo essersi accertati che nessuno studente sia rimasto all'interno della classe, chiudere la porta del locale e seguire col proprio gruppo la via di fuga fino al luogo sicuro prestabilito, seguendo le direttive degli addetti al Servizio di Gestione delle Emergenze.

Qualora la via di fuga fosse bloccata dal fuoco, il docente responsabile della classe dovrà attuare in maniera autonoma i seguenti movimenti:

- 1. Ripararsi in un locale lontano dall'incendio e con una finestra rivolta all'esterno;**
- 2. Richiudere alle proprie spalle tutte le eventuali porte resistenti al fuoco che si incontrano nella fuga;**
- 3. chiudere, e possibilmente sigillare, la porta del locale dove si è trovato riparo;**
- 4. segnalare la propria presenza dalla finestra esterna;**

5. se dalla finestra esterna è possibile accedere alla strada effettuare l'evacuazione da questa via di fuga.

Nel frattempo il personale A.T.A., provvederà alla completa apertura delle porte di ingresso all'edificio e dei cancelli del cortile esterno, per evitare qualunque tipo di intralcio che possa vanificare il piano di evacuazione, in assenza del personale A.T.A. provvederà a ciò il fiduciario o in sostituzione altra persona incaricata.

Il personale A.T.A. dovrà inoltre provvedere ad avvisare il personale di segreteria che, tramite linea telefonica, chiamerà i vigili del fuoco e i reparti di pubblica sicurezza. Dopo aver compiuto tali operazioni, tutto il personale A.T.A. potrà mettersi in salvo utilizzando le vie di fuga più vicine evitando al contempo di creare ostacolo alle classi in uscita.

Per evitare che tutte le classi si precipitino contemporaneamente verso l'uscita, si è deciso che l'ordine col quale effettuare l'evacuazione sarà il seguente: per prima la classe più vicina alla via di fuga e di seguito tutte le altre rispettando l'ordine suddetto.

Le classi che si trovano al primo piano dovranno recarsi in maniera ordinata verso il piano terra e quindi raggiungere l'uscita e conseguentemente seguire l'evacuazione. Le classi che si trovano al piano terra usciranno seguendo la via di fuga indicata e quindi tutti raggiungeranno la zona di raccolta.

Ad ogni classe (aula) verrà assegnata l'uscita e la relativa scala, di servizio o di emergenza, da utilizzare in caso di necessità, e il percorso per raggiungerla sarà visualizzato mediante opportuna segnaletica di sicurezza. Qualora detta scala è bloccata per una causa qualsiasi, detto gruppo di classi si dirigeranno verso la scala ad esse più vicina.

Nel caso in cui l'allarme suoni durante la ricreazione, tutti i docenti della terza ora, raggiungeranno le rispettive classi ed eseguiranno le procedure di cui sopra.

Tutto il personale, Alunni, Docenti, personale A.T.A., Impiegati di segreteria, Direttore dei SS.GG.AA., Dirigente scolastico ed eventuali avventori esterni, raggiungeranno in maniera ordinata il seguente luogo di raccolta:



**Area antistante l'edificio.
Area retrostante l'edificio.**

1. Ordine di Evacuazione

Nel caso si verifichi una situazione di pericolo che renda necessaria l'evacuazione dell'intera popolazione scolastica dall'edificio, il Preside, o in sua assenza il Vicario o l'Ausiliario incaricato in servizio all'ingresso, provvederà a diffondere il segnale di evacuazione convenuto.

Il segnale convenuto è rappresentato dal suono prolungato della sirena (allarme) antincendio.

Qualora dovesse esserci la necessità di comunicare l'ordine di evacuazione a voce, aula per aula, tale incarico è affidato al personale ausiliario.

2. Assegnazione di incarichi agli alunni

In ogni classe vengono individuati:

n°2 alunni apri-fila, con il compito di aprire le porte e guidare i compagni verso la zona di raccolta;

n°2 alunni serra-fila con il compito di assistere i compagni in difficoltà, assicurarsi che tutti siano usciti e chiudere la porta.

3. Modalità di evacuazione

Avvertito il segnale, le persone presenti nell'edificio eseguiranno l'ordine di evacuazione, mantenendo la massima calma ed evitando, per quanto è possibile, comportamenti scomposti e reazioni emotive esagerate.

3.1 Cosa fa l'insegnante

- Invita gli alunni a mantenere la calma;
- Ordina agli alunni incaricati di spalancare le porte dell'aula;
- Incarica uno o due alunni più capaci di prendersi cura di eventuali compagni portatori di handicap;
- Invita gli alunni a lasciare tutto ciò che hanno sul tavolo e ad uscire nel più breve tempo possibile dall'aula ordinatamente, per raggiungere l'uscita prefissata per la classe;
- Prima di uscire, preleva il registro di classe che al suo interno contiene il modulo di evacuazione e si accerta che nell'aula non sia rimasto alcun alunno;
- Conduce la scolaresca nel luogo prefissato del raduno;
- Si accerta che tutti i presenti della giornata siano radunati al sicuro;

- Compila il modulo di evacuazione e lo consegna al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- Informa la presidenza di eventuali feriti o impediti all'evacuazione.

3.2 Cosa fanno gli alunni

- L'incaricato spalanca la porta della classe;
- Interrompono immediatamente tutte le attività;
- Non devono assolutamente avvicinarsi alle finestre o agli armadi;
- Gli alunni incaricati dall'insegnante si prenderanno immediatamente cura dei compagni portatori di handicap;
- Lasciano tutti gli oggetti e libri dove si trovano, nel massimo ordine e autocontrollo, guadagnano velocemente l'uscita dell'aula e si avviano al luogo di raduno;
- Compiono il percorso dall'aula alla porta di uscita di emergenza, indicata per ogni classe, quanto più possibile rasentando il muro;
- Raggiungono il posto all'aperto già fissato per la classe e cercano di non intralciare in alcun modo le altre scolaresche;
- Collaborano con l'insegnante della classe per la conta di tutti gli alunni della classe;
- Rimangono sempre vicino al proprio insegnante;
- Non si abbandonano a schiamazzi e a grida varie che, per motivi di ordine, sono assolutamente vietati.

3.3 Cosa fa il personale ausiliario

Ciascuno di essi, dopo aver avvisato il personale di segreteria addetto alle chiamate telefoniche dei numeri di emergenza, in relazione alla parte di edificio ad esso assegnata, provvederà alla completa apertura della porta di emergenza, si assicurerà che le vie di fuga siano completamente sgombre da ostacoli, assisterà all'evacuazione degli alunni, si assicurerà che nei bagni non siano rimasti alunni, interromperà l'erogazione di energia elettrica, userà l'estintori se richiesti.

3.4 Cosa fa il personale di segreteria

Il personale di segreteria, si occuperà di chiamare telefonicamente tutti i soccorsi (Vigili del fuoco, Carabinieri, Vigili Urbani, Protezione civile, Ospedale, ecc.), provvederà alla propria evacuazione e quanti altri dovessero trovarsi negli uffici, provvederà ad avvisare la Presidenza.

3.5 Cosa fa la presidenza

Provvederà al segnale di allarme convenuto, controllerà che tutti i numeri di telefono utili siano stati utilizzati e che siano state fatte le chiamate di emergenza, si accerterà, insieme al responsabile del servizio di prevenzione e protezione e ai presenti in classe al momento dell'emergenza, che tutti gli alunni, tutti i docenti e tutto il personale ausiliario, abbia raggiunto il punto di raccolta convenuto.

NORME DA SEGUIRE NELLE EMERGENZE

DAGLI ALUNNI

- Interrompono immediatamente tutte le attività;
- L'incaricato spalanca la porta della classe;
- Non devono assolutamente avvicinarsi alle finestre o agli armadi;
- Gli alunni incaricati dall'insegnante si prenderanno immediatamente cura dei compagni portatori di handicap;
- Lasciano tutti gli oggetti e libri dove si trovano, nel massimo ordine e autocontrollo, guadagnano velocemente l'uscita dell'aula e si avviano al luogo di raduno;
- Compiono il percorso dall'aula alla porta di uscita di emergenza, indicata per ogni classe, quanto più possibile rasentando il muro;
- Raggiungono il posto all'aperto già fissato per la classe e cercano di non intralciare in alcun modo le altre scolaresche;
- Collaborano con l'insegnante della classe per la conta di tutti gli alunni della classe;
- Rimangono sempre vicino al proprio insegnante;
- Non si abbandonano a schiamazzi e a grida varie che, per motivi di ordine, sono assolutamente vietati.

NORME DA SEGUIRE NELLE EMERGENZE

DAI DOCENTI

- Invita gli alunni a mantenere la calma;
- Ordina agli alunni incaricati di spalancare le porte dell'aula;
- Incarica uno o due alunni più capaci di prendersi cura di eventuali compagni portatori di handicap;
- Invita gli alunni a lasciare tutto ciò che hanno sul tavolo e ad uscire nel più breve tempo possibile dall'aula ordinatamente, per raggiungere l'uscita prefissata per la classe;
- Prima di uscire, preleva il registro di classe che al suo interno contiene il modulo di evacuazione e si accerta che nell'aula non sia rimasto alcun alunno;
- Conduce la scolaresca nel luogo prefissato del raduno;
- Si accerta che tutti i presenti della giornata siano radunati al sicuro;
- Compila il modulo di evacuazione e lo consegna al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- Informa la presidenza di eventuali feriti o impediti all'evacuazione.

NORME DA SEGUIRE NELLE EMERGENZE

DAL PERSONALE A.T.A.

Ciascuno di essi, dopo aver avvisato il personale di segreteria addetto alle chiamate telefoniche dei numeri di emergenza, in relazione alla parte di edificio ad esso assegnata, provvederà alla completa apertura della porta di emergenza, si assicurerà che le vie di fuga siano completamente sgombre da ostacoli, assisterà all'evacuazione degli alunni, si assicurerà che nei bagni non siano rimasti alunni, interromperà l'erogazione di energia elettrica, userà l'estintori se richiesti.

NORME DA SEGUIRE NELLE EMERGENZE **DAL PERSONALE DI SEGRETERIA**

Il personale di segreteria, si occuperà di chiamare telefonicamente tutti i soccorsi (Vigili del fuoco, Carabinieri, Vigili Urbani, Protezione civile, Ospedale, ecc.), provvederà alla propria evacuazione e quanti altri dovessero trovarsi negli uffici, provvederà ad avvisare la Presidenza.

NORME DA SEGUIRE NELLE EMERGENZE **DALLA PRESIDENZA**

Provvederà al segnale di allarme convenuto, controllerà che tutti i numeri di telefono utili siano stati utilizzati e che siano state fatte le chiamate di emergenza, si accerterà, insieme al responsabile del servizio di prevenzione e protezione e ai presenti in classe al momento dell'emergenza, che tutti gli alunni, tutti i docenti e tutto il personale ausiliario, abbia raggiunto il punto di raccolta convenuto.

OPERAZIONI DI PRIMO SOCCORSO

Scala di gravità delle urgenze

In presenza di uno o più feriti, il soccorritore dovrà tenere presente la seguente scaletta di gravità delle urgenze:

Estrema urgenza (non permette ritardi)

- paziente in coma con arresto di respiro e della circolazione o con emorragie arteriose gravi difficilmente arrestabili;
- feriti che stanno soffocando per ostruzioni delle vie aeree;
- ustioni gravi;
- traumi gravi;
- lesioni gravi al torace o all'addome.

Urgenza di secondo grado

- ferite profonde;
- fratture esposte o chiuse;
- fratture della colonna vertebrale, del bacino, del cranio;

Scarsa urgenza

- fratture non esposte degli arti;
- ferite poco gravi;
- lievi escoriazioni e/o ustioni.

Importante: l'asfissia e l'arresto cardiocircolatorio vanno sempre curati sul posto.

ISTRUZIONI DI PRONTO SOCCORSO

Ustioni

Tecnicamente l'ustione è definita come un processo patologico provocato dal trasferimento di energia da una fonte di calore ad una parte più o meno ampia della superficie corporea.

Gli agenti capaci di provocare ustioni possono essere di varia natura: gassosi, liquidi, solidi.

Risulta abbastanza intuitivo immaginare una lesione da solido più critica rispetto a quella da liquido o gassosa (dovuta fondamentalmente al maggior tempo di contatto) ma la casistica dimostra come siano più diffuse le ustioni da liquidi e da fiamma.

Inoltre non vanno dimenticate le radiazioni (ultraviolette e ionizzanti), le quali causano lesioni sostanzialmente analoghe a quelle da altre fonti.

Per le particolarità che le contraddistinguono vanno menzionate a parte le ustioni elettriche e quelle da agenti chimici (folgorazioni e causticazioni).

Folgorazioni

Le folgorazioni da corrente elettrica possono produrre due tipi di quadri patologici: il danno elettrico dovuto al passaggio di corrente ed il danno termico.

Nel primo caso risultano molto importanti il tipo di corrente, il voltaggio, l'intensità e la resistenza offerta al passaggio, la via seguita dalla scarica, la durata del passaggio.

La corrente continua a basso voltaggio è meno pericolosa di quella alternata di pari voltaggio, quest'ultima provoca contrazione muscolare impedendo il distacco dell'infortunato dalla sorgente ed aumentando notevolmente il tempo di contatto.

L'intensità è rilevante nella genesi del danno:

- 5 milliamper risultano dolorosi;
- 15 milliamper possono provocare morte per paralisi dei muscoli respiratori;
- 60 milliamper, se attraversano il cuore, generano una fibrillazione mortale.

Anche il percorso della corrente risulta importante, e cioè se lo stesso non interessa organi vitali, è raro che una scarica elettrica risulti mortale.

L'ustione che deriva dal passaggio di corrente elettrica, può derivare da una azione diretta oppure dall'incendio degli abiti.

La lesione diretta (effetto joule) si caratterizza per una maggiore gravità in profondità piuttosto che in superficie.

Ciò deriva dalla minore resistenza che piccoli vasi sanguigni offrono al passaggio, i quali, degenerando, danno origine a formazioni trombotiche con gravi lesioni a valle del vaso.

Piuttosto frequentemente si può osservare un foro di entrata e un foro di uscita apparentemente di scarso rilievo, ma che in realtà si accompagnano a gravi lesioni neurotiche interne.

Le lesioni superficiali si caratterizzano per la loro forma spesso tondeggianti, per essere infossate di colorito giallo-brunastro e per l'assenza di dolore (distruzione delle terminazioni nervose).

Causticazione

Le ustioni chimiche sono generate da una serie di fattori in cui l'effetto termico rappresenta il meno importante.

Infatti nel contatto con agenti caustici, si determinano fenomeni di coagulazione proteica per ossidazione o riduzione di sali, disidratazione fissazione ionica e colliquazione.

Una piccola quota può essere legata al calore della reazione esotermica.

Una caratteristica di tale lesione è la progressione dell'azione che si arresta quando l'agente chimico è stato neutralizzato.

Tra gli agenti causa di tale danno meritano attenzione gli acidi, gli alcali e alcuni gas.

In particolare l'acido nitrico, solforico, cloridrico, fluoridrico, che agiscono con meccanismo della disidratazione e precipitazione proteica.

Classificazione

Le ustioni possono essere classificate in base all'estensione ed alla profondità.

Nel primo caso avremo ustioni localizzate, quando la superficie interessata è inferiore al 20% e diffuse nei rimanenti casi.

In base alla profondità abbiamo la classica ripartizione in tre gradi (1°, 2° e 3°) a cui corrispondono dal punto di vista istologico le ustione epidermiche, dermiche e sottodermiche e dal, punto di vista anatomico, patologico, le ustioni eritematose, flittenuari e necrotiche.

La valutazione della profondità non risulta sempre agevole.

Alcuni segnali indicano verso l'una o l'altra ipotesi: generalmente nelle ustioni profonde non si ha dolore (distruzione delle terminazioni nervose e la cute appare bianco avorio di consistenza dura e pergamenacea).

In quelle più superficiali si ha dolore e la pressione della zona colpita fa sparire il colorito rosso che riappare con il rallentamento della pressione.

Terapia

La terapia locale è un momento essenziale e deve essere avviata il più precocemente possibile.

Estremamente utile il raffreddamento della parte con acqua corrente.

Tale azione può essere mantenuta per 15-20 minuti.

Successivamente le lesioni devono essere coperte piuttosto che esposte all'aria.

I materiali di copertura hanno la funzione di diminuire la perdita idroelettrica e di proteggere le aree ustionate dalla contaminazione batterica.

RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE

Possiamo distinguere tre fasi:

- 1) Sostegno delle funzioni vitali
- 2) Ripristino delle funzioni vitali
- 3) Mantenimento delle funzioni vitali

Metodiche di intervento

La prima manovra da eseguire consiste nell'astensione del capo, se necessario sublussando la mandibola.

Con una mano sulla fronte del paziente e con l'altra posizionata tra fronte e nuca si fa compiere un movimento dell'articolazione del collo in modo tale da tirare indietro la fronte.

Successivamente con una mano si procede a sollevare il mento mettendo in trazione le strutture anteriori del collo mantenendo la bocca semiaperta. Si può procedere all'apertura della bocca in vari modi: ad esempio con le dita dall'indice al mignolo si prendono bilateralmente i rami ascendenti della mandibola, con i pollici invece si retrae il lato inferiore e si fa leva per aprire la bocca.

Dopo di che bisogna, nel caso di arresto cardio-respiratorio, chiudere il naso con una mano ed appoggiare la propria bocca su quella del paziente ed insufflare aria (respirazione bocca a bocca). Tale manovra deve durare circa 1-2 secondi, e bisogna controllare che il torace si espanda durante l'insufflazione.

La fase successiva, l'espiazione, avviene grazie all'elasticità del sistema toracico-polmonare. Ogni 5 secondi bisogna fare una insufflazione.

Nel momento in cui siamo certi che il paziente è in arresto cardiaco e cioè in assenza di polso arterioso carotideo (il più comodo da ricercare), si procede con la tecnica del massaggio cardiaco esterno.

La tecnica del massaggio è semplice.

Bisogna posizionare le mani aperte, sovrapposte, ed a dita sollevate sull'area cardiaca, tra il processo tifoideo (punta dello sterno) e la metà dello sterno stesso.

Successivamente a braccia tese, sfruttando il peso del proprio corpo, bisogna esercitare delle pressioni sulla gabbia toracica, evitando di mettere le mani chiuse a pugno per non provocare fratture costali.

Tali compressioni fanno fluttuare la gabbia toracica di circa 4 centimetri, necessari perché il cuore venga schiacciato contro la colonna vertebrale e quindi svuotato.

Le compressioni vengono effettuate secondo il seguente schema:

- un solo soccorritore : 15 compressioni ogni due insufflazioni
- due soccorritori : 5 compressioni ogni insufflazione

Tale manovra va proseguita fino a che si ripristinano le funzioni vitali, o fino all'arrivo di personale esperto e qualificato.

Ferite

La ferita è una lesione traumatica dei tessuti caratterizzata dalla presenza di una soluzione di continuo.

A seconda del mezzo con cui vengono prodotte, si distinguono in ferite:

- da punta (chiodi, utensili a punta aguzza)
- da taglio (coltelli, schegge di vetro, vetrini)
- lacerazioni (quando vengono anche lacerati i tessuti)
- lacerazioni-contuse (quando si associano a contusione)

Le manovre da effettuare in caso di ferite prevedono:

- medicazione d'urgenza della parte interessata;
- arresto dell'eventuale emorragia;
- posizionamento del paziente per evitare il collasso o lo svenimento.

Molte volte ci troviamo a dover soccorrere l'infortunato nell'ambiente di lavoro per cui dobbiamo sempre, per prima cosa, metterci in una posizione tale da non dover, a nostra

volta, essere soccorsi, e quindi spostarsi dalla zona di pericolo, facendo adagiare il ferito su di un lettino o su di una panca.

Tale posizione evita lo svenimento o il collasso.

L'eventuale soccorritore dovrà per prima cosa operare in condizioni igieniche con le mani pulite e disinfettate (meglio se con guanti appositi).

L'infortunato viene dapprima spogliato in modo tale da mettere alla luce la parte interessata della ferita. Si procede poi alla pulizia della ferita, eliminandone i corpi estranei.

Successivamente lavarla con acqua bollita o soluzione fisiologica, amuchina diluita altri disinfettanti.

I corpi estranei che non si riescono ad asportare ad un primo tentativo, lasciarli in sede, ci penserà il personale medico o paramedico.

La ferita a questo punto può essere ricoperta di alcool denaturato o tintura di iodio, o qualsiasi altro prodotto disinfettante in commercio.

La fasciatura della ferita va fatta come segue:

- applicazione della garza;
- applicazione di cotone;
- applicazione della benda per fasciatura.

Soffocamento (da ingestione di corpi estranei)

I corpi estranei che penetrano nelle vie aeree superiori provocano forti accessi di tosse.

Se bloccati nelle vie aeree provocano rumore respiratorio sibilante prolungato.

Se bloccati nel tubo digerente provocano disturbi alla deglutizione e dolori.

Diverso sarà il trattamento.

Corpi estranei bloccati nelle vie respiratorie

Con busto penzoloni, corpi energici tra le spalle per stimolare la tosse che agevola l'espulsione del corpo estraneo.

Corpi estranei bloccati nel tubo digerente

Stimolare tosse e vomito:

- a mancato successo chiamare l'ambulanza d'urgenza e praticare la respirazione artificiale;
- se noto, procurare un doppione dell'oggetto inghiottito da portare all'ospedale col paziente.

Cosa non fare

Esplorare in modo maldestro la gola con le dita in modo da evitare di spingere ancora più in profondità l'oggetto che ostruisce.

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

E' importante che ogni struttura abbia a disposizione una cassetta di pronto soccorso contenente:

- cerotti;
- garze;
- laccio emostatico;
- acqua ossigenata;
- soluzione fisiologica;
- disinfettanti.

Nessun farmaco deve essere tenuto in tale cassetta, poiché la somministrazione è cura del personale medico.

Datore di lavoro
(Prof.ssa Anna Lena MANCA)

R.S.P.P.
(Ing. Donato Bramato)

R. L. S.
(Prof. Fernando Rizzello)

SEGNALETICA



Allarme antincendio



Estintore



Lancia antincendio



Telefono di emergenza antincendio



Valvola di interruzione gas Metano



Punto di raccolta



Scala



Percorso di emergenza



Sala medica



Telefono di emergenza



Cassetta di medicazione